



**University of  
Zurich**<sup>UZH</sup>

**Zurich Open Repository and  
Archive**

University of Zurich  
University Library  
Strickhofstrasse 39  
CH-8057 Zurich  
[www.zora.uzh.ch](http://www.zora.uzh.ch)

---

Year: 2009

---

**Verso l'armonia vocalica. Diffrazione degli esiti di -/u/ nel dialetto di  
Matelica**

Paciaroni, T

Posted at the Zurich Open Repository and Archive, University of Zurich  
ZORA URL: <https://doi.org/10.5167/uzh-44415>  
Book Section

Originally published at:

Paciaroni, T (2009). Verso l'armonia vocalica. Diffrazione degli esiti di -/u/ nel dialetto di Matelica. In: Cotticelli Kurras, P; Graffi, G. *Lingue, ethnos e popolazioni. Evidenze linguistiche, biologiche e culturali*. Roma: Il Calamo, 187-193.

# LINGUE, ETHNOS E POPOLAZIONI: EVIDENZE LINGUISTICHE, BIOLOGICHE E CULTURALI

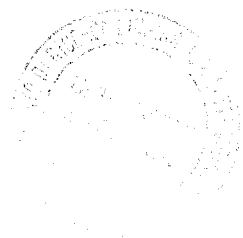
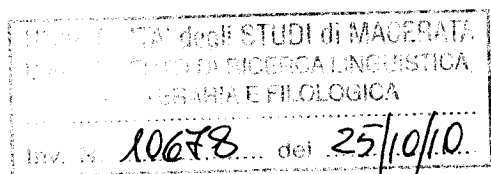
Atti del XXXII Convegno  
della Società Italiana di Glottologia

*Testi raccolti a cura di  
Paola Cotticelli Kurras e Giorgio Graffi*

Verona, 25-27 ottobre 2007



Volume pubblicato con un contributo del Dipartimento di Linguistica,  
Letteratura e Scienze della Comunicazione dell'Università di Verona.



PROPRIETÀ RISERVATA



COPYRIGHT MMIX

EDITRICE 'IL CALAMO' SNC

VIA BERNARDINO TELESIO 4/B

00195 ROMA - TEL. 0639751900

INTERNET [http:// www.ilcalamo.it](http://www.ilcalamo.it)

E-mail: [info@ilcalamo.it](mailto:info@ilcalamo.it)

ISBN 88-89837-59-4

## INDICE

Premessa . . . . .	9
PAOLO RAMAT, <i>Uno sguardo d'insieme</i> . . . . .	11
GUIDO BARBUJANI, <i>Confini genetici e diversità linguistica</i> . . . . .	33
ANNA MORPURGO DAVIES, <i>'Razza' ed usi equivoci nell'800</i> . . . . .	55
GIUSEPPE LONGOBARDI - CRISTINA GUARDIANO, <i>La sintassi come segnale di relazione storica</i> . . . . .	83
PETER SCHRIJVER, <i>Population continuity across language shift in North- Western Europe</i> . . . . .	123
DOMENICO SILVESTRI, <i>Nomi di popoli e nomi di lingue nel mondo antico: convergenze, divergenze e 'illusioni' onomastiche</i> . . . . .	139
Sessione poster	
MANUELA ANELLI, MARTA MUSCARIELLO, <i>Iscrizioni Latine Arcaiche</i> . . . . .	157
GIORGIO FRANCESCO ARCODIA, <i>Derivazione lessicale in Cinese Manda- rino</i> . . . . .	161
ANGELA BIANCHI, <i>Giacomo Leopardi e la "diversità delle lingue"</i> . . . . .	167
PIERPAOLO DI CARLO, <i>L'enigma nord-piceno</i> . . . . .	175
MARGHERITA FARINA, <i>Il Medio in ebraico Biblico e Siriaco</i> . . . . .	181
TANIA PACIARONI, <i>Gli esiti di -ŭ(m) nel dialetto di Matelica</i> . . . . .	187
NICOLETTA PUDDU, <i>Trasmissione genetica e trasmissione linguistica</i> . . . . .	195
BARBARA VOGT, <i>Linguaggi segreti del tedesco</i> . . . . .	201



# VERSO L'ARMONIA VOCALICA. DIFFRAZIONE DEGLI ESITI DI - ũ(M) NEL DIALETTO DI MATELICA\*

TANIA PACIARONI

## 1. INTRODUZIONE

È noto che i dialetti dell'Italia mediana (ovvero dell'area a sud-est della linea Roma-Ancona) sono caratterizzati dalla distinzione di *-u* ed *-o* finali. È ugualmente noto che tale distinzione, documentata fin dai più antichi testi in volgare<sup>1</sup>, ricopre funzioni diverse all'interno delle singole varietà<sup>2</sup>. In Paciaroni / Loporcaro (in stampa) si è mostrato che anche tra le varietà odierne dell'area maceratese la distribuzione di *-u* e *-o* è tutt'altro che compatta: mentre l'esito di *-O* è sempre [o]<sup>3</sup>, la realizzazione di *-u/ <- ũM* oscilla tra i gradi di apertura alto e medio-alto. Questo contributo si concentra sull'esito di *- ũM* nella parlata di Matelica (provincia di Macerata), perché per esso, pur data una categorizzazione come *-u/* nella coscienza dei parlanti (teste anche l'uso grafico nella comunità dialettale), si osservano realizzazioni diverse in relazione allo stile<sup>4</sup>. Per metterle a fuoco, si sono condotte inchieste sul campo a più riprese nell'arco di due anni, con informatori dialettalefoni, nati e residenti a Matelica. Questo lavoro analizza le vocali di tre parlanti (GC 1930, NC 1940, NaC 1961) in tre stili enunciativi diversi: parole in isolamento, entro frase e in parlato (semi) spontaneo.

## 2. ANALISI: METODI E MATERIALI

I questionari delle parole in isolamento e delle parole in posizione interna di frase sono stati costruiti in modo da contenere le stesse parole

\* Questo articolo nasce dal dialogo costante con Michele Loporcaro, a cui sono debitrice di molti spunti e di osservazioni puntuali. Ringrazio Paolo di Giovine e Alberto Zamboni per i commenti espressi in occasione del convegno. Grazie a Vincenzo Faraoni, Lorenzo Filipponio, Natascia Leonardi, Daniele Maggi, Heike Necker, Liana Tronci per le osservazioni su di una prima versione dello scritto. Ringrazio inoltre Giuseppe Crescentini, Nazzareno Crescentini, Nicola Crescenini e tutti gli altri amici matelici che si sono prestati a rispondere alle mie domande. Senza l'aiuto di Michela Traballoni queste persone sarebbero state per me irraggiungibili.

1. V. Formentin (2007) e per l'area marchigiana Salvioni (1900).

2. V. Vignuzzi (1994: 343).

3. La terminazione *-o <-ŏ, -ŏ* ricorre in una serie di morfemi: *camo* 'chiamo', *mangienno* 'mangiando', *mangiamo* 'mangiamo' (< \*-MOS), *io* 'io', *kwanno* 'quando', *dereto* 'dietro', *ekko*, *esso*, *ello* 'qui, costi, colà'.

4. I matelicesi, infatti, riconoscono questo tratto come uno dei più rappresentativi della loro parlata: "noi abbiamo più *u*".

bersaglio, differenti per categoria lessicale, per qualità della vocale tonica, e per contesto consonantico; entro parlato spontaneo, ove questo controllo non è possibile, si è badato a selezionare parole con caratteristiche (categoria lessicale, conformazione segmentale) analoghe. Complessivamente sono stati misurati 527 stimoli<sup>5</sup>.

Le registrazioni sono state effettuate in abitazioni private. Per la segmentazione e l'etichettatura dell'intero corpus si è impiegato il software *Multi-Speech 3700* (2.5). Per ogni vocale è stata misurata la frequenza delle prime due formanti<sup>6</sup>. I risultati acustici sono stati elaborati con Systat<sup>7</sup>.

### 3. ARTICOLO, PRONOME CLITICO OGGETTO E DIMOSTRATIVO: OPPOSIZIONE MORFOLOGICA AB ORIGINE

Nei dialetti mediani, è noto, la distinzione *-u* or *≠ -o* veicola l'opposizione di genere tra maschile (1a) e neutro (1b). Nel sistema dell'articolo (1i), nonché nei pronomi tonici e atoni, e nei dimostrativi (1ii), ove è insorta<sup>8</sup>, tale distinzione risulta ancor oggi saldamente conservata in tutte e tre le tipologie di parlato:

- |     |       |  |  |
|-----|-------|--|--|
| (1) |       | i. articolo                                    | ii. dimostrativo   |
|     | a. m. | a. <i>ta.jjo lu fiore</i><br>'taglio il fiore' | <i>vɔ.jjo šu fiore, no kwillu</i><br>'voglio questo fiore, non quello' |
|     | b. n. | b. <i>ta.jjo lo pane</i> 'taglio il pane'      | <i>vɔ.jjo šo pane, no kwello</i><br>'voglio questo pane, non quello'   |

### 4. PARTICIPIO PASSATO, AGGETTIVO E NOME: DIFFRAZIONE DI ESITI DALLA BASE - Ů(M)

Si considerino ora le altre categorie lessicali, in cui ritroviamo la base etimologica - ŮM, stavolta senza opposizione ad una base \*-O, dunque

5. Gli stimoli sono così suddivisi secondo lo stile di elocuzione: 142 per il parlato in isolamento, 191 per il parlato entro frase, 195 per il parlato (semi)spontaneo.

6. La misurazione delle formanti è stata effettuata sull'intera durata del segmento vocalico mediante l'algoritmo LTA (*Long Term Average*), spettro medio a lungo termine che rappresenta la media di una serie di involuppi spettrali calcolati con algoritmo di tipo FFT entro una porzione selezionata di segnale.

7. Le ellissi son equiprobabili al 68%.

8. Si aderisce qui all'ipotesi di Merlo (1906-1907), secondo cui *lu* < ILLŮM ≠ *lo* < \*ILLOC o ILL'HOC rifatto su HOC. Per gli argomenti a sostegno di quest'ipotesi cf. Paciaroni / Loporcario (in stampa).

senza connessione con il marcamento di genere. Si tratta del participio passato e degli aggettivi della I classe, che avevano - ŮM tanto al maschile singolare quanto al neutro, nonché dei nomi della II declinazione, in - or ŮM indipendentemente dal genere<sup>9</sup>.

Anche per queste categorie il matelicese presenta condizioni etimologiche strutturalmente identiche a quelle note in letteratura per varietà come la reatina (v. Campanelli 1896). Tuttavia di questa -/u/ < - ŮM l'analisi percettiva registra un'estrema variabilità fonetica ([u u o]).

Per verificare se la variabilità della -/u/ sia un tratto evolutivo recente, dettato da interferenza con l'italiano, o se costituisca invece una tappa intermedia verso una configurazione diversa, eventualmente di tipo già noto e presente nell'area, si è proceduto alla disaggregazione delle realizzazioni di -/u/ secondo i) categoria lessicale; ii) genere; iii) qualità della vocale tonica della parola in cui -/u/ si trova.

In nessuna categoria lessicale la disaggregazione secondo il genere ha prodotto risultati, prova che la diffrazione degli esiti di - ŮM non riflette il mutamento verso un livellamento analogico di marcamento del genere. Né la spiegazione di questa variabilità può esser esaurita in un richiamo all'influsso dell'italiano<sup>10</sup>. Si tratta invece di una variazione soggetta a condizioni coarticolatorie: -/u/ si conserva dopo vocale tonica non media, mentre tende ad abbassarsi ad -[o] dopo vocale tonica media. Lo illustra l'indagine acustica qui di séguito presentata.

## 5. RISULTATI DELL'ANALISI

Nelle tabelle 1-3 sono riportati i valori medi e le deviazioni standard delle prime due formanti riferite alle parole in isolamento (tab. 1), alle parole entro frase (tab. 2), al parlato (semi)spontaneo (tab. 3). I valori si riferiscono ai tre parlanti aggregati.

9. Nel matelicese, diversamente da quanto avvenuto nella maggior parte dei dialetti dell'area maceratese-fermana, l'opposizione tra -u e -o non si è estesa alle altre categorie lessicali in cui il genere è ugualmente contestuale né al nome, in cui il genere è categoria inerente.

10. Che nel matelicese attuale agiscano anche effetti di 'italianizzazione' mostra in particolare NaC, non a caso l'informatore più giovane.



/V/	[V]	F1	F2
/o/ tonica	[ó]	416 (22)	860 (89)
/u/ tonica	[ú]	270 (10)	792 (22)
-/o/ dell'articolo n.	-[o]	430 (9)	915 (30)
-/u/ dell'articolo m.	-[u]	277 (20)	745 (30)
-/o/ < -ö, -ö	-[o]	526 (28)	912 (33)
-/u/ di participio, aggettivo, nome	é, é, ó, ó / _	-[o]	301 (20) 751 (44)
	i, ú, á, V + [C palatale] / _	-[u]	293 (6) 765 (69)

Tab. 1 - Valori medi e deviazione standard di /u/ e /o/ toniche e finali atone (parole in isolamento).

/V/	[V]	F1	F2
/o/ tonica	[ó]	407 (26)	923 (38)
/u/ tonica	[ú]	283 (26)	812 (41)
-/o/ dell'articolo n.	-[o]	409 (23)	948 (37)
-/u/ dell'articolo m.	-[u]	301 (18)	774 (27)
-/o/ < -ö, -ö	-[o]	421 (28)	952 (125)
-/u/ di participio, aggettivo, nome	é é ó ó / _	-[o]	300 (12) 810 (55)
	i ú á V + [C palatale] / _	-[u]	388 (8) 932 (26)

Tab. 2 - Valori medi e deviazione standard di /u/ e /o/ toniche e finali atone (parole in frase).

/V/	[V]	F1	F2
/o/ tonica	[ó]	406 (43)	909 (93)
/u/ tonica	[ú]	299 (32)	831 (84)
-/o/ dell'articolo n.	-[o]	413 (13)	928 (30)
-/u/ dell'articolo m.	-[u]	302 (13)	798 (39)
-/o/ < -ö, -ö	-[o]	431 (28)	1034 (37)
-/u/ di participio, aggettivo, nome	é é ó ó / _	-[u]	418 (9) 944 (96)
	i ú á V + [C palatale] / _	-[o]	327 (20) 847 (13)

Tab. 3 - Valori medi e deviazione standard di /u/ e /o/ toniche e finali atone (parlato spontaneo).

I grafici alle figure 1-3 mostrano la collocazione nello spazio acustico delle vocali /u/ e /o/, toniche e finali atone. Delle tre classi esito di - ùm si presentano a sinistra anche le aree di dispersione.

Nella figura 1, relativa alle parole in isolamento, si osserva la sovrapposizione delle aree delle tre classi di -u finale, che occupano lo spazio attorno alla u tonica, ben distinto da quello di /o/. Gli assetti acustici delle parole isolate riflettono dunque la categorizzazione come /u/ nel giudizio dei parlanti.

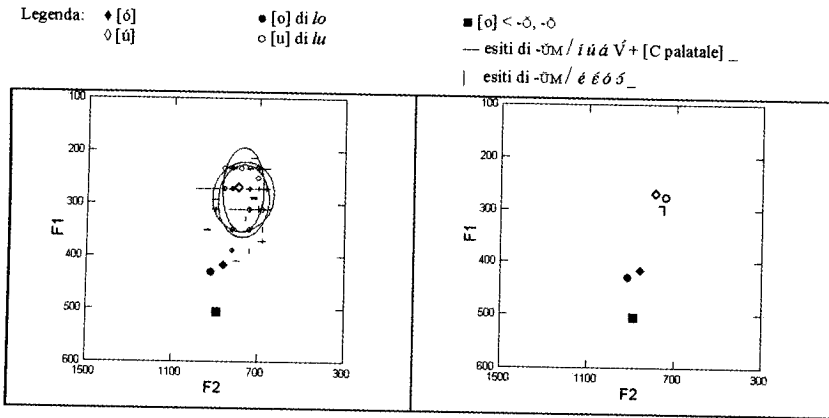


Fig. 1a - Dispersione degli esiti di - ŭ M  
 Medie di /u/ e /o/ toniche e /o/  
 finali atone.

Fig. 1b - Medie di /u/ e /o/ toniche e finali atone.  
 (parole in isolamento).

La figura 2, relativa alle parole entro frase, evidenzia la stabilità dell'area di dispersione della -*u* di *lu* attorno alla *u* tonica, insieme con una marcata sovrapposizione della -*u* in parole con vocale tonica non media, o media seguita da consonante palatale; dal diagramma spicca soprattutto lo spostamento verso l'area di /o/ dell'ellisse di -*u* in parole con vocale tonica media.

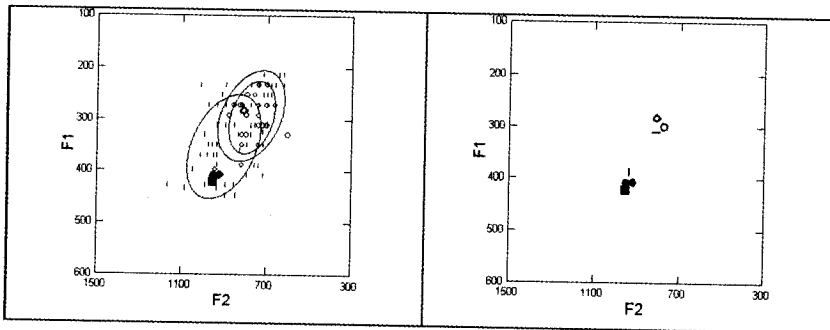


Fig. 2a - Dispersione degli esiti di - ŭ M  
 Medie di /u/ e /o/ toniche e /o/  
 finali atone.

Fig. 2b - Medie di /u/ e /o/ toniche e finali atone.  
 (parole in frase).

La figura 3, relativa al parlato (semi)spontaneo, mostra la stabilità dell'area di -*u* di *lu*, l'ampia sovrapposizione a questa dell'area di -*u* in parole con vocale tonica non media o media seguita da consonante palatale, e un ulteriore distanziamento dell'area di -*u* in parole con vocale tonica media, qui tutta attorno all'area della /o/.

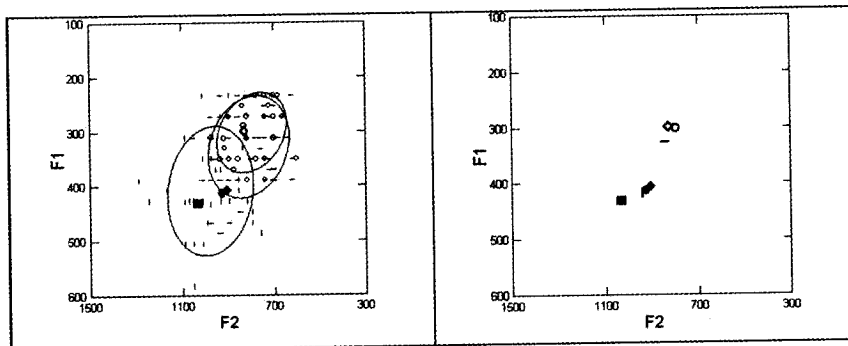


Fig. 3a - Dispersione degli esiti di - ũ M  
Medie di /u/ e /o/ toniche e /o/  
finali atone.

Fig. 3b - Medie di /u/ e /o/ toniche e finali atone.  
(parlato (semi) spontaneo).

## 6. CONCLUSIONI

L'indagine acustica proposta evidenzia che il matelicese conosce effettivamente una realizzazione variabile degli esiti di - ũ M in dipendenza dalla tipologia di parlato. Si tratta di una variazione soggetta a condizioni coarticolatorie, senza ripercussioni sul sistema, perciò non accessibile alla coscienza metalinguistica del parlante. L'indagine ha anche mostrato che la variazione interessa le sole parole lessicali, mentre non riguarda le parole funzionali, ove l'opposizione -u ≠ -o svolge la funzione morfologica di marcamento di genere maschile ≠ neutro.

La documentazione sperimentale permette inoltre di concludere che la variazione degli esiti di - ũ M nel matelicese rappresenta uno stadio di evoluzione intermedia fra condizioni etimologiche di tipo reatino, dove non solo la categorizzazione ma anche la realizzazione fonetica è univoca ([u]), e condizioni di armonia vocalica quali quelle documentate, tra gli altri, per la Cervara di Roma da Merlo (1922), o nell'area maceratese per San Severino, ove la -/u/ si abbassa a [o] dopo vocale tonica media, indipendentemente dal fattore diafasico. Anche per questi dialetti si può quindi ipotizzare una fase intermedia come quella oggi osservabile a Matelica, sinora non acusticamente descritta.

Ciò che preme sottolineare alla fine di questo breve contributo è la saldezza della distinzione -u ≠ -o nelle parole funzionali, ove, trattandosi di parole atone, è legittimo attendersi fenomeni di variabilità fonetica da ricondurre a cause indipendenti. Ma in nessuna fase del suo cammino la variazione procede ciecamente.

## BIBLIOGRAFIA

- CAMPANELLI, Bernardino, 1896, *Fonetica del dialetto reatino ora or per la prima volta studiata sulla viva voce del popolo*, Torino, Loescher.
- FORMENTIN, Vittorio, 2007, *Poesia italiana delle origini*, Roma, Carocci.
- MERLO, Clemente, 1906-1907, "Dei continuatori del lat. *ille* in alcuni dialetti dell'Italia centro-meridionale". *Zeitschrift für romanische Philologie* 30: 11-25; 438-454; 31: 157-163.
- MERLO, Clemente, 1922, *Fonologia del dialetto della Cervara in provincia di Roma*, Roma, Società Filologica Romana.
- PACIARONI, Tania/Michele LOPORCARO, in stampa, "Funzioni morfologiche della distinzione fra -u e -o nei dialetti del Maceratese". In: *Actes du CILPR XXV*, Innsbruck, 3-8 September 2007.
- SALVIONI, Carlo, 1900, "Il pianto delle Marie" in antico volgare marchigiano". *Reale Accademia dei Lincei* 8: 577-605.
- VIGNUZZI, Ugo, 1994, "Il volgare nell'Italia mediana". In: SERIANNI Luca - Pietro TRIFONE (a cura di), *Storia della lingua italiana. Vol. III. Le altre lingue*, Torino, Einaudi: 329-372.